

LUIGI FENAROLI (1899 - 1980)

Naturalista per vocazione, dedica tutta la sua vita allo studio della fitogeografia, della botanica sistematica e di quella forestale non tralasciando sensibili interessi per la difesa generale dell'ambiente. Per alcuni decenni si occupa anche di genetica, ecologia ed economia del mais e dei suoi ibridi.

Nasce a Milano dove si laurea in agraria nel 1921. Dopo essere stato uno dei «Ragazzi del '99» nella prima guerra mondiale, lavora in vari istituti di ricerca fino al luglio 1933 quando assume la vice direzione della Stazione sperimentale di selvicoltura a Firenze. Qui rimarrà fino al 1946, pur distaccato, per alcuni anni, presso l'Istituto sperimentale per la pioppicoltura di Casale Monferrato.

Il soggiorno fiorentino introduce Luigi Fenaroli nell'ambiente forestale dove stringe conoscenze ed amicizie che si consolideranno col trascorrere degli anni.

Nel 1946 passa alla direzione della Stazione sperimentale di maiscoltura di Bergamo dove rimane fino a quando non assumerà la direzione dell'Istituto Sperimentale per l'Assestamento e l'Alpicoltura di Trento fin dalla sua fondazione.

Per le sue doti scientifiche e capacità didattiche, Fenaroli tiene, dall'anno accademico 1923-24, diversi corsi di botanica sistematica, fitogeografia, selvicoltura, ecologia forestale, nelle Università di Milano, Firenze e Piacenza. Conseguisce la libera docenza in botanica e fitogeografia nel 1927.

Perfetto conoscitore di tre lingue, tedesco, inglese e francese, partecipa a parecchie missioni scientifiche e di ricerca all'estero, in Brasile, negli Stati Uniti, nell'Africa portoghese, in Canada, in Egitto, in Giappone. È stato socio ordinario di varie accademie tra le quali quella di Scienze forestali di Firenze, quella agraria di Pesaro e quella degli Agiati di Rovereto.

Le oltre 300 pubblicazioni di Luigi Fenaroli sono la testimonianza della sua attenzione e sensibilità negli studi intrapresi nei settori i più diversi che coprono un arco di tempo che va dal 1921 al 1976; un'attività degna di essere ricordata e che ha lasciato tracce profonde e durature. Nel rigoroso rispetto dei concetti e delle norme scientifiche sono comprese nei suoi lavori anche monografie a carattere divulgativo come *Gli alberi d'Italia*, *La Flora delle Alpi* (1955), *Flora mediterranea*.

Cercando nelle riviste che hanno ospitato molti suoi scritti su vari argomenti, essenzialmente di botanica e fitogeografia, indichiamo alcuni lavori che mostrano Fenaroli come un grande e finissimo studioso ed illustratore della flora e dell'ambiente alpino: *Clima e flora alpina* (1930), *La*

vegetazione e la flora del lago d'Iseo (1935), *Il larice nelle province venete* (1937), *Il larice nelle province lombarde* (1938), *Il larice nelle province della Venezia Tridentina* (1938), *La vegetazione e la flora del Gruppo delle Grigne* (1938), *La vegetazione e la flora del gruppo Adamello e Presolana* (1952), *Il paesaggio vegetale del lago d'Iseo e della Val Camonica* (1956), *Vegetazione e flora delle Alpi Orobie* (1956), *Vegetazione e flora del gruppo del Monte Rosa* (1960), *Itinerari naturalistici lombardi* (1969). Non manca neppure qualcosa di pratico e divulgativo ed ecco un volumetto dal titolo *Conoscere i funghi! Nozioni popolari di micologia pratica* (1936).

Durante la sua permanenza a Firenze, presso la Stazione sperimentale di selvicoltura, Luigi Fenaroli collabora con Pavari, De Philippis, Allegri, Passavalli, alla stesura di numerose schede monografiche su varie specie forestali che compaiono, dal 1931 al 1935, nella rivista «L'Alpe».

Tra le sue maggiori fatiche, degne del massimo encomio, dobbiamo indicare per prima quella racchiusa nel bellissimo volume *La Flora*, stesa in unione con l'altro insigne botanico Valerio Giacomini, edito dal T.C.I. nel 1958 nella serie «Conosci l'Italia» (un'altra edizione porta il titolo *La Vegetazione*). L'altra, altrettanto fondamentale e di profondo rilievo scientifico, è quella relativa alle *Note illustrative della carta della vegetazione reale d'Italia* (1970).

Con Luigi Fenaroli, grande e appassionato studioso della montagna, è scomparsa una delle figure più rappresentative del mondo naturalistico italiano la cui opera scientifica e divulgativa è stata altamente apprezzata e stimata in campo nazionale ed internazionale.

A. G.